



# LE IDI DI...

DICEMBRE 2015

## EDITORIALE

*Imagine there's no countries/ It isn't hard to do/ Nothing to kill or die for/ And no religion too.*

Immaginate un mondo dove potete prendere un biglietto per assistere a un concerto rock al Bataclan di Parigi, passare una serata divertente con i vostri amici, per poi magari finire a bere un cocktail o a mangiare un croissant caldo in qualche quartiere della movida parigina. Immaginate un mondo in cui vi sentiate sicuri nel prendere la metropolitana, in cui nessuno vi dica che sarebbe meglio evitare le piazze affollate e in generale il centro delle città. Immaginate di andare a New York domani, di passeggiare per gli infiniti viali brulicanti di gente frettolosa, fino ad arrivare al World Trade Center per fare una foto alle colossali Twin Towers. Immaginate un mondo in cui la gente vada in Siria in vacanza, ad ammirare i meravigliosi monumenti ellenistici, romani e islamici della cultura orientale, ad assaporare gli aromi delle spezie e i rumori dei bazar, a udire i muezzin che richiamano i fedeli alla preghiera mentre gli altri, cristiani, ebrei e atei, continuano a passeggiare per le strade tortuose.

### Adesso aprite gli occhi.

Quello che ci si presenta davanti in questi giorni è un mondo pervaso dalla paura, è un mondo dove tra concittadini ci guardiamo con sospetto, dove sobbalziamo a un rumore improvviso. Noi ragazzi siamo in generale più spavaldi delle precedenti generazioni: vuoi per la scarsa percezione del pericolo che caratterizza la nostra età, vuoi per il fatto che la realtà del terrorismo fa parte delle nostre coscienze da quando andavamo all'asilo, ci manteniamo saldi nella convinzione che avere paura equivalga a darla vinta ai terroristi, che non si può smettere di vivere per timore di morire. I nostri genitori la vedono diversamente: ci danno ragione in linea di principio e ci ammirano per la forza del nostro coraggio, ma non possono fare a meno di essere più apprensivi nei nostri confronti. I nostri politici si fanno la guerra: chi vorrebbe chiudere le frontiere, chi accogliere tutti a braccia aperte, chi lanciare il nucleare e c'è chi approfitta di qualsiasi disgrazia per tirare acqua al suo mulino, quando invece conflitti e dissapori interni sarebbero l'unica cosa da evitare come la peste per non permettere a questi eventi di sopraffarci.

I complottisti non aspettavano altro per riempire il web con le loro teorie, e i non complottisti lo stanno diventando, perché non vedono altre spiegazioni razionali possibili. Insomma, **viviamo in un mondo caotico**, lontano anni luce da quello che vagheggiamo e che ci sembra così lontano, e più si succedono gli eventi più ci sentiamo piccoli e impotenti di fronte alla catastrofe che sta investendo la società occidentale e il nostro modo di vivere. E allora vi voglio chiedere quanto segue: **è vero che siamo così impotenti?** È vero che siamo destinati ad andare incontro a cose molto peggiori senza possibilità di risalita? È vero che un mondo simile a quello che immaginiamo non potremo mai vederlo nella realtà? Forse sì, forse purtroppo è così. Ma forse invece c'è una prospettiva di un futuro diverso, e chi può credere di attuarla se non noi giovani, che del futuro siamo i veri padroni?

*You may say I'm a dreamer/ But I'm not the only one/ I hope someday you'll join us/ And the world will be as one*

Sara Nicoletti III B



## Sommario

EDITORIALE	1
LA DIVERSITA' SPAVENTA	2
OMAGGIO A PASOLINI	3
CARO BABBO NATALE	4
IULII VERBA	5
BERLINO :TRA PASSATO PRESENTE E FUTURO	6
007	7
L'ANGOLO DELLE CITAZIONI	8



## LA DIVERSITA' SPAVENTA

Da cosa è spaventato l'essere umano? Ci sto pensando spesso da quando è routine sentire al telegiornale di attacchi terroristici e di centinaia di civili rimasti uccisi mentre passeggiavano tranquillamente per le strade. L'uomo è spaventato da tutto ciò che è inumano, da tutto ciò che è troppo diverso dal nostro modo di pensare per riuscire veramente a comprenderlo. Per questo motivo **ISIS** secondo me sta terrorizzando tutto il mondo. Non si parla di un nemico comune, non ci sono in ballo solo soldi o confini geografici ma molto di più. E' un conflitto tra due mondi così distanti, tra due stili di vita così diversi che non riesco a intravedere una possibilità di mediazione. In me è nata la consapevolezza che queste ostilità potranno cessare solo con la violenza e con l'imposizione di una parte sull'altra, proprio come sono iniziate. Gli estremisti Islamici **sono molto lontani dalla nostra idea di essere umano**, sono pronti a uccidere per un ideale, non hanno rispetto della loro vita e men che meno di quella degli altri. Tutto ciò non può e non deve essere considerato un atto di coraggio. I kamikaze non sono eroi. Sono giovani plagiati che, non essendo in grado di usare la parola per diffondere in modo civile il loro messaggio, preferiscono seminare il terrore facendo sacrifici umani a un dio crudele che loro credono essere l'unico degno di questo nome. Cosa c'è alla base della loro spietata crudeltà? **L'ignoranza. L'intolleranza.** La chiusura mentale di chi ha deciso di non aprirsi all'innovazione, di chi solo contro il mondo vuole imporre con la violenza più barbara il proprio pensiero. Tutti i superstiti agli attacchi terroristici raccontano di giovani tra i venti e i venticinque anni che uccidono a sangue freddo civili indifesi, che non hanno paura di essere riconosciuti, nessuna maschera a coprire il viso degli assassini. Vere e proprie esecuzioni

quelle di cui si legge nei giornali. I social sono diventati la loro arma più potente, minacce, foto, video. L'ISIS non è solo una macchina del terrore ma anche un'efficace macchina propagandistica. Da settimane compaiono post in cui Roma viene designata come prossima meta. **"Siamo tra di voi"**, quattro parole su twitter bastano a seminare il panico in tutto il mondo. Si sente parlare di blocchi alle frontiere, di maggiori controlli negli aeroporti e nelle stazioni ma niente mi rassicura. Abbiamo di fronte un nemico imprevedibile, ma non è la sua imprevedibilità a spaventarci. Io sono terrorizzata dalla vigliaccheria di questi terroristi. L'ISIS non colpisce luoghi di culto, edifici di governo, aeroporti o stazioni dove i

controlli sono stati triplicati, l'ISIS colpisce i giovani, i teatri, i bar, i luoghi d'incontro della gente comune. **Colpisce il cuore pulsante della società, il nostro futuro.** Ci vogliono togliere il nostro tesoro più grande, la libertà, la libertà di pensiero, di parola, di scelta. Libertà che secondo me ci invidiano ma che non sono abbastanza maturi da poter raggiungere. La cosa più incredibile è che giovani che hanno studiato in Occidente, che hanno vissuto come noi per anni ora decidano di tornare nella loro patria ed accettare bestialità del genere. Questo mi toglie ogni speranza e anche io, che sono di natura ottimista, fatico ad immaginare una soluzione del conflitto.

Valentina Cesaretti Salvi IIE



Carlotta Cesaretti Salvi VH

## Omaggio a Pasolini

**“Non vi è neppure tristezza in tutta questa povertà”**

**“I “pischelli” giocavano sull’asfalto, i più fortunati con un pallone rattoppato, altri con ferrivecchi incustoditi.”**

Via di Pietralata 480. Casa di mia nonna: uno di quei palazzoni rossi che si affacciano sull’ingresso della Metro.

La domenica, spesso, la passo lì, sempre pronto a bissare gli gnocchi al sugo o la pasta e fagioli che nonna ha preparato. Poi scendo in strada, pieno come una zampogna, e mi accendo una sigaretta per cercare di digerire quel pranzo sfiancante. Vedo un ragazzo sull’altro lato del marciapiede: i capelli neri arruffati, cammina veloce, fuma anche lui.

Mi ricorda il Ricchetto, che cinquant’anni fa passava per quelle stesse strade, in bocca una “Nazionale” accesa. Lo descrive così Pasolini: il Ricchetto, esempio della società di borgata che racconta nel suo romanzo *Ragazzi di vita*, un inedito ritratto della Roma degli anni ’50. Niente Colosseo né fontane famose, ma solo polvere, lamiera e povertà. Si viveva così in borgata. I ragazzi correvano tra i palazzi in cemento armato e tornavano a casa sporchi di fuliggine, altri cercavano nella spazzatura qualcosa da rivendere al mercato di Porta Portese e si guadagnavano qualche lira per comprare un pacchetto di “Nazionali” (al tempo non c’era tanta scelta quando entravi in una tabaccheria). Eppure Pasolini non denuncia questi comportamenti, sebbene così rustici e lontani dal suo stile di vita, ma sembra quasi consacrare quella semplicità che si respirava a Pietralata, a Ponte Mammolo o al Tufello. C’erano anche i furti e gli scippi, ma era puro istinto di sopravvivenza per chi non aveva niente. E Pasolini, questo, sembra comprenderlo. Non vi è neppure tristezza in tutta questa povertà: il Ricchetto e i suoi amici accettavano la loro miseria e ci passavano sopra, quasi senza accorgersene, con quell’aria ironica e beffarda tipica della gioventù romana.

Era una Roma diversa quella che descrive Pasolini. Era una città senza confini: la mattina eri a Porta Portese o in bottega a Trastevere, la sera in una bisca del Pigneto a giocare a zecchinetta; con le poche lire vinte ti compravi un biglietto del tram, direzione San Giovanni.



Per le strade non c’era traffico e in mezz’ora si viaggiava da una parte all’altra della città. Oggi, con lo stesso tempo, superi il Ponte delle Valli, se sei fortunato.

I “pischelli” giocavano sull’asfalto, i più fortunati con un pallone rattoppato, altri con ferrivecchi incustoditi. Ci si adattava. Bisognava adattarsi. E Pasolini ammirava questo atteggiamento gagliardo nei confronti di una vita che sapeva anche essere terribilmente crudele: lo sapeva anche il Ricchetto, che con il tempo vedeva la sua banda perdere pezzi, chi sotto le macerie di palazzoni mal costruiti, chi per una coltellata o, semplicemente, per un colpo di Beretta. Il Ricchetto però non si scomponeva, ma continuava a fumare le sue “Nazionali”, consapevole di non essere mai solo: c’era sempre qualcun altro disposto a condividere la propria povertà; era questa l’essenza della borgata, un luogo di condivisione in cui la miseria univa e non allontanava le persone.

Per Pasolini la borgata era l’ultimo baluardo contro un’umanità sulla via della corruzione, mai più capace di condividere un ideale o una ragione di vita. Si sbagliava: la notte tra il Primo e il 2 Novembre fu assassinato per mano di Giuseppe Pelosi, Pino “la Rana” per gli amici, 17 anni, borgataro, un “ragazzo di vita” come quelli descritti nelle pagine del suo romanzo.

Anche l’ultimo baluardo di umanità e sincerità era crollato. Pasolini aveva cercato di fermare un mondo che proseguiva contro di lui, ineluttabilmente, e ne era divenuto vittima.

Finisco la cicca e la butto per terra. Salgo a casa e guardo giù dalla finestra dell’ottavo piano: sotto c’è Pietralata, ma la borgata dei “ragazzi di vita” non c’è più, la intravedo, forse, nelle ultime parole imbevute di un’ingenua saggezza popolare che scambio con mia nonna prima di salutarla e tornarmene a casa, dopo un pranzo che anche il Ricchetto avrebbe apprezzato. Ne sono certo.

Giorgio Moretti IIF



## Caro Babbo Natale...

Caro Babbo Natale,

ciò che ho da chiederti è un dono molto prezioso. Dicono che ci sia già tra le mie cose, che io lo abbia già ottenuto.

Io non lo vedo, Babbo, forse si è perso fra tutte quelle chiacchiere che sono solo involucri di una realtà immaginaria di cui non si trova più il contenuto. Ho controllato per bene in quelle carte dense di paroloni, sai? Tra le lettere che cadono una dietro l'altra con un tonfo solenne e che sprofondano nelle pagine, ho trovato quelle che stavo cercando:

"Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume."

Perché, Babbo, questa libertà viene lasciata sulla carta? La realtà dietro quelle righe, posso dirtelo persino io, è molto diversa. Infatti mi è capitato di prendere in mano un altro tipo di carta, un giornale, ed esso mi ha raccontato che il preside di una scuola di Rozzano ha rifiutato di organizzare la festa di Natale in nome della laicità, sostituendola con una "Festa d'inverno". Mi chiedo se estirpare le tradizioni e le credenze sia il metodo giusto per garantire la convivenza tra religioni.

Strappare ai cristiani una festività che appartiene loro da duemila anni è un passo avanti sulla via del rispetto reciproco e dell'integrazione? Da parte mia, Babbo, lo considero un attentato alla libertà di religione. Credo anche che la paura di ciò che è diverso da noi, che non riusciamo o non vogliamo comprendere, ci riduca a un misera schiera di esseri umani incapaci di esprimere se stessi.



Carlotta Cesaretti Salvi V H

Imperante oggi lo scetticismo: con quanta più potenza risuonano i "no, non ci credo" dei "sì, ci credo"! Come vorrei udirli con la medesima intensità, Babbo, e non essere costretta a ritenere come molti che un'altra religione nelle sue manifestazioni possa urtare la mia sensibilità. Come vorrei non dover temere di imporre le mie credenze semplicemente parlandone. È questa la libertà di religione, Babbo?

Forse è la soppressione delle religioni. Esse vengono messe a tacere, accusate di scalfire la libertà altrui con un'arrogante imposizione. Ma non è forse proprio questa imposizione ad essere arrogante?

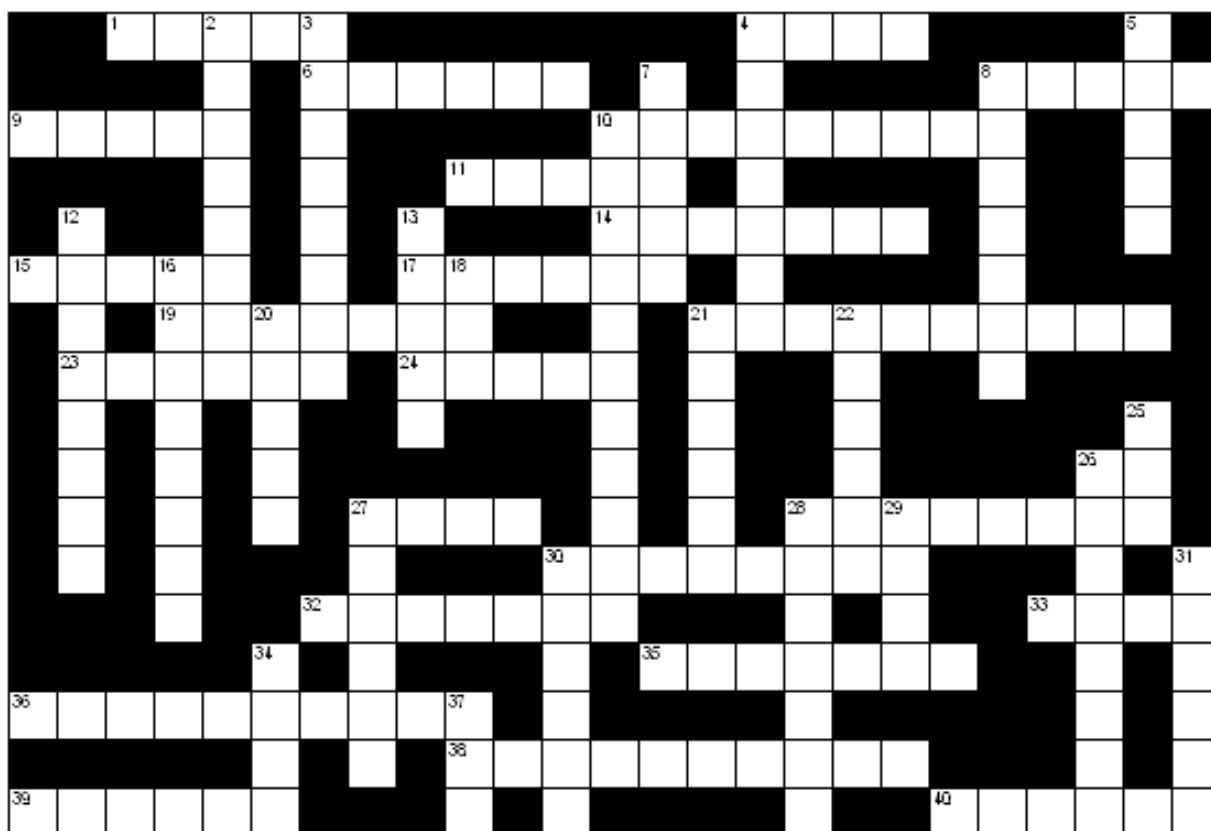
Se puoi aiutami, Babbo. Spero di essere abbastanza buona da meritarmelo. Spero che saremo abbastanza buoni da meritarmelo.

Matilde Sacchi VG

## IULII VERBA

"DI LIBRI BASTA UNO PER VOLTA, QUANDO NON E' D'AVANZO" [A. Manzoni]

Le risposte alle definizioni sono i cognomi degli autori dei rispettivi libri



## Across

1. I tre moschettieri
4. La montagna incantata
6. Il giardino dei ciliegi
8. Le avventure di Tom Sawyer
9. Ivanhoe
10. Alcione
11. Il naso
14. Edipo re
15. Il lupo della steppa
17. Piccole donne
19. La casa degli spiriti
21. Sei personaggi in cerca d'autore
23. Morte di un commesso viaggiatore
24. Robinson Crusoe
26. Mistero buffo
27. La professione della signora Warren
28. Moby Dick
30. De oratore
32. La sonata a Kreutzer
33. I miserabili
35. La ciociara
36. Etica Nicomachea
38. L'uomo che fu Giovedì
39. De brevitae vitae
40. La nausea

## Down

2. Via col vento
3. I masnadieri
4. Adelchi
5. L'importanza di chiamarsi Ernesto
7. Senza famiglia
8. Lo Hobbit
10. I fratelli Karamazov
12. Cuore
13. Quer pasticciaccio brutto de via Merulana
16. Il giovane Holden
18. Il buio oltre la siepe
20. Le Cronache di Narnia
21. La luna e i falò
22. Orgoglio e pregiudizio
25. Il gatto nero
26. Madame Bovary
27. Dracula
28. L'isola di Arturo
29. Se questo è un uomo
30. L'ultimo dei Mohicani
31. I dolori del giovane Werther
34. Germinale
37. Il nome della rosa



## Berlino: tra passato, presente e futuro

Per un cittadino di Roma, l'aria stessa che si respira a Berlino ha un sapore diverso; non si tratta del pizzicore invernale che cattura il respiro in una nube di condensa, né del frizzante odore di neve: atmosfere, luoghi, forme e colori completamente estranei alla nostra città rendono le differenze palpabili.

Berlino non è che una giovinella rispetto alla vegliarda Roma, immota ed eterna nelle sue grinze. Tuttavia è stata duramente punita da una storia inclemente e sanguinosa che il "secolo breve" le ha sganciato addosso, scardinandone la fisionomia con furia demolitrice, costringendola a ricostruirsi un volto nuovo dalle dolorose ceneri.

Nonostante ciò, la città è madida della sua moderna e tragica storia, che si esprime attraverso forme e moduli dissimili dalle reliquie dell'identità romana. Berlino è costellata di elementi architettonici ereditati da un'appassionata tradizione neoclassica: — spicca fra tutti l'emblematica Porta di Brandeburgo che restituisce al visitatore romano quadri ed impressioni familiari, incastonati nel panorama urbano con nobile magnificenza, seppur tinti di una certa malinconia, una tensione inappagata verso l'irresistibile fascino di un passato sbiadito e remoto che non le è mai veramente appartenuto.



Un affannoso tentativo di rincorrere quei frammenti di storia periti tra gli impeti violenti del XX secolo può essere rintracciato nella volontà di ricostruire e ricomporre ciò che è andato distrutto: è il caso del Castello medievale di Berlino, residenza storica dei principi di Brandeburgo, dei re di Prussia e degli imperatori tedeschi, abbattuto nel 1950 su ordine della Repubblica Democratica perché considerato "simbolo del militarismo prussiano". Il castello è attualmente in ricostruzione ed ospiterà al suo interno moderne strutture museali.

Forse l'idea di riconquistare il patrimonio culturale perduto e guarire le ferite inferte all'identità storica nazionale da anni inclementi non è che una romantica e personale suggestione, e quest'opera di ricostruzione, dal gusto discutibile, è legata a scopi puramente commerciali. E' probabile, tuttavia l'irriducibile spirito di iniziativa con cui oggi i tedeschi recuperano ed assimilano la tradizione passata alle tendenze contemporanee è sorprendente.

Un altro esempio di questa politica architettonica conglobante è la Gedächtniskirche, una chiesa neoromantica costruita verso la fine dell'Ottocento che fu gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Invece di abbattere il rudere, negli anni Sessanta si decise di inglobarlo in una modernissima composizione architettonica caratterizzata da un forte rigore geometrico ammantato di vetrate caleidoscopiche.

La stessa sede del parlamento, il palazzo del Reichstag, colpisce a prima vista per l'inconfondibile facciata neoclassica, colmata da tergo con delle lisce ed essenziali vetrate e sormontata da una cupola di vetro, così in contrasto con le fattezze dell'edificio da sembrarne sganciata. Gli uffici attigui, perforati da enigmatiche e concettose installazioni di arte contemporanea, sono stati disegnati secondo un'architettura imponente che recupera la figura geometrica pura, creando un particolare effetto scenografico che avvince nella suggestiva sensazione di trovarsi in un quadro di Kandinsky.

L'ecclettismo architettonico di Berlino di rado risulta stridente: elementi e stili discordi riescono a coniugarsi in una sintesi estetica estremamente peculiare. Il nuovo nasce e si sviluppa accanto al vecchio senza soffocarlo, creando delle giustapposizioni che, seppur inaspettate, non risultano mai fastidiose e compongono un paesaggio cittadino dal carattere unico ed inconfondibile.

A Berlino non convivono solo passato e presente: un'ansiosa ed insopprimibile tensione verso la prima linea dell'avanguardia suggerisce le prime avvisaglie del futuro, un futuro che il popolo tedesco sembra deciso a prendere di petto. Speriamo solo che la storia abbia impartito a noi tutti le dovute lezioni.

Costanza Di Castro IIIA

**Gocce che piovono  
su di noi,  
un gelido vento  
ci travolge,  
rendendoci fragili  
e frivoli.  
Ma in quei medesimi istanti,  
come quasi una speranza,  
noi pensiamo  
al caldo prossimo  
e alla vita  
che tornerà a splendere,  
nuovamente.**

**Lasciatevi trasportare  
dalla vita,  
dai suoi mille colori  
e dalle sue mille sfumature.  
Dai primi albori  
agli ultimi tramonti,  
non perdetevi  
un attimo di vita,  
poiché,  
sia i mali  
che i beni,  
alimentano la vita  
e ci rendono più forti,  
ma anche più umani,  
pronti ad affrontare  
con gioia  
guerre interiori  
e lutti inaccettabili,  
ma anche momenti di gioia  
e felicità  
inaspettati.**

Paolo Addario Chieco IV M

## **Il mio nome è Bond, James Bond.**

James Bond è il protagonista di una serie di romanzi dello scrittore britannico Ian Fleming. Dal cinque novembre riempie le nostre sale, *Spectre*: il nuovo film ispirato alla saga che sa tenere alta l'adrenalina e divorando i centoquarantotto minuti che servono all'agente per portare a termine l'ennesima missione. James Bond negli anni è stato interpretato da diversi attori. A chiunque manca il primo 007: Sean Connery.

Da quattro anni viene interpretato da Daniel Craig che incontra il favore del pubblico. Se gli chiediamo come è cambiato il suo lavoro nel tempo, lui risponderà «Sono solo invecchiato». 007 è sempre stato un film amato sia dai ragazzi sia dagli adulti che seguono questa serie secolare dal primo episodio: *Licenza di uccidere* del lontano 1962. Anche se secondo me è molto sopravvalutato.

Seguendo le direttive contenute in un messaggio di M., James Bond deve fermare e uccidere il capo della SPECTRE la famosa agenzia segreta di controspionaggio che ha come simbolo un anello con un polipo. Per farlo Bond si reca inizialmente a Città del Messico, poi a Roma e infine in Marocco, sede della SPECTRE. Il capo di questa organizzazione, Oberhauser, imprigiona Bond e Madeleine, rivelando la sua identità; è il figlio dell'uomo che crebbe Bond dopo che questo rimase orfano in giovane età. Invidioso delle attenzioni riservate dal padre al giovane James, uccide il genitore e si finge morto, entrando nel mondo del crimine con un nuovo nome. L'uomo si prefigge l'obiettivo di far soffrire Bond, diventando l'artefice delle sue sofferenze: molti dei lutti e delle difficoltà che l'agente segreto patirà sono infatti orchestrati da lui e dalla sua SPECTRE.

**Come finirà il film?** Non voglio rovinarvi la sorpresa.

Ovviamente, come in ogni episodio, non possono mancare inseguimenti con auto spettacolari e viene addirittura riesumata la sua vecchia Aston Martin. Non possono mancare neanche le Bond girl, le splendide donne che in genere Bond riesce a sedurre (almeno due ad episodio).

Finalmente un film famoso viene girato, anche se solo alcune sequenze, nella nostra città. Il Tevere infatti diventa lo scenario di adrenalinici inseguimenti con tanto di tuffo nel fiume.

«E' rimasto un pezzettino del mio cuore nella vostra città» dice Craig rendendoci in qualche modo orgogliosi. Ci lascia anche qualche considerazione sul suo personaggio «E' uno che uccide e non potrei mai essergli amico, ma ha anche una fragilità che lo rende più vicino a noi umanizzandolo».

Sam Smith ha cantato il tema principale della colonna sonora di *Spectre* 007: "Writing's on the wall". «E' la canzone più veloce che ho mai scritto. Ci ho messo solo 20 minuti, gliel'ho fatta ascoltare e l'hanno subito amata. Questo è uno dei punti più alti della mia carriera. Sono così eccitato che non sto nella pelle. Di fatto sono entrato a far parte della storia della cinematografia e della musica inglese e sono così tante e così importanti le star che sono passate prima di me da farmi tremare i polsi».

Questa canzone è anche arrivata in vetta alla classifica superando perfino Adele con *Skyfall*, colonna sonora dell'ultimo 007.

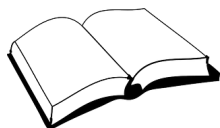
Ora vi lascio concludendo con la frase che mi ha colpito di più in questo film.

**“Possiamo sempre scegliere”**



Benedetta Contu IV A

**“Il mio nome è Bond, James Bond”**



## L'angolo delle citazioni



O si pensa – o gli altri devono farlo per te e ti tolgono potere,  
pervertendo e disciplinando i nostri gusti personali, incivilandoci  
e sterilizzandoci-

-F.S Fitzgerald - *Tenera è la notte*

Perchè le uniche persone che esistono per me sono i pazzi, i pazzi  
di voglia di vivere, di parole, di salvezza, i pazzi del tutto e  
subito, quelli che non sbadigliano mai e non dicono mai banalità  
ma bruciano, bruciano, bruciano come favolosi fuochi d'artificio-

-J.Kerouac- *Sulla strada*

Mi hanno sempre giudicata come “strana”, o  
“diversa”, ma la sai una cosa? Mi è sempre piaciuto  
da morire; non sopporterei essere vista come il  
resto del mondo, perchè io, il resto del mondo,  
lo odio

-A. Merini

A me piace vedere le persone riunite, forse è  
sciocco, ma che dire, mi piace vedere la gente  
che si corre incontro, mi piacciono i baci e i  
pianti, amo l'impazienza, le storie che la bocca  
non riesce a raccontare abbastanza in fretta, le  
orecchie che non sono abbastanza grandi, gli  
occhi che non abbracciano tutto il cambiamento,  
mi piacciono gli abbracci, la ricomposizione,  
la fine della mancanza di qualcuno, mi  
siedo in disparte con un caffè e scrivo nel dia-  
rio, controllo gli orari dei voli anche se ormai  
li conosco a memoria, osservo e scrivo, cerco  
di non ricordare la vita che non volevo perde-  
re ma che ho perduto e devo ricordare, essere  
qui mi riempie di gioia il cuore anche se la  
gioia non è mia. -

Jonathan S. Foer - *Molto forte, incredibilmente  
vicino*

Too many people spend money they haven't  
earned to buy things they don't want to impress  
people they don't like.

-W. Rogers

E tutto insieme, tutte le voci,  
tutte le mete, tutti i desideri,  
tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male,  
tutto insieme era il mondo.  
Tutto insieme era il fiume del divenire,  
era la musica della vita.

-Hermann Hesse - *Siddharta*

Le onde del tempo si succedono, si  
annullano, evento dopo evento, secolo dopo  
secolo.

-J. Wolfgang Goethe- *I dolori del giovane Werther*

### DIRETTORE:

Sara Nicoletti

### REDAZIONE:

Liam Bryant

Sara Rhodio

### IMPAGINAZIONE:

Chiara Gallelli

Nicla Branchesi

### PROFESSORI REFERENTI:

Giuseppe Mesolella

Gaetana Coviello



*Buon Natale*